

LE PERSONE E I NUMERI

3 fermati calabresi
Arresto convalidato per tre rosarnesi. Uno di questi è Antonio Bellocco, figlio di un esponente di spicco dell'omonima cosca della 'ndrangheta.

320 immigrati trasferiti
È il numero di extracomunitari provenienti da Rosarno accolti da domenica al Centro accoglienza richiedenti asilo di Bari-Palese.

250 i braccianti ritornati
nel Casertano e nel Napoletano da Rosarno. Si tratta di lavoratori stagionali, che tornano nelle proprie abitazioni.

→ **La cittadina della Piana** sfila per dire «Non siamo xenofobi». Ma «lo Stato ci ha abbandonati»

→ **I racconti** di chi non ci sta ai raid anti immigrati. Norina, Edoardo: una vita per l'integrazione

Le mille facce di Rosarno

Da Mamma Africa al corteo

In piazza i rosarnesi «criminalizzati dai media e dimenticati dallo Stato». Con loro qualche migrante, ma ai lati le testimonianze di chi si spende per l'integrazione e la tolleranza e ora si trova da solo, nel deserto.

JOLANDA BUFALINI
INVIATA A ROSARNO

Quanti volti ha Rosarno? C'è quello di Mamma Africa, al secolo Norina Ventre 83 anni, la "mamma" degli immigrati. C'è quello di Giuseppe Valarioti, assassinato dalla mafia nel 1980, in un ritratto appeso nella casa del Popolo che porta il suo nome. C'è quello di tanta gente per bene che è scesa in piazza per dire che i rosarnesi non sono xenofobi, in una manifestazione che tuttavia suscita la diffidenza di altri rosarnesi, per le ambivalenze di un messaggio che accusa i media di aver raccontato i raid contro gli immigrati.

IL PRANZO FESTIVO

Norina è andata domenica al podere dove ogni domenica organizzava il pranzo festivo degli immigrati. E ha trovato distrutti i vecchi mobili usati per organizzare le tavolate. «È un segnale per dirmi che non lo devo fare più». Ma lei, che negli anni Sessanta organizzava con le Acli le mense per le raccoglitrice di olive non è tipo da farsi intimidire. «Io continuerò» e continua tuttora, portando da mangiare ai pochi rimasti che hanno timore di farsi vedere in giro. «Quelle tavolate erano fatte per dialogare. Perché questi ragazzi hanno bisogno di affetto. Spesso hanno studiato, sono laureati e vengono qui a guadagnare i soldi che gli permetteranno di tornare a casa



Un momento del corteo ieri pomeriggio a Rosarno

e aprire un'attività». Ora è tutto perduto? Mamma Africa non si perde d'animo: «Io voglio parlare con Loiero. Io voglio che qui, a Rosarno, ci sia un centro di accoglienza». Non era sola nella sua solidarietà, erano i rosarnesi a raccogliere gli indumenti che la Caritas distribuiva agli immigrati. E con loro è andata in piazza. Ma disegna con il dito nell'aria un grande punto interrogativo, quando le chiediamo dei raid: «Giovinastri ma se agiscono da soli o qualcuno li muove non si sa». E aggiunge il dramma che tutti raccontano: «Le mie arance le lascio a terra, perché a sei centesimi al

chilo non si rientra nemmeno delle spese. Voglio pagare chi lavora, non sfruttarlo»

IL CORTEO

«Abbandonati dallo Stato, criminalizzati dai media» dice lo striscione di apertura del corteo. In testa c'è una famiglia ghanese ben integrata da anni, con Johnny, un bambino battezzato a Rosarno. È la prima volta che escono. E arriverà Antonella Buzzeze, la giovane donna fatta scendere dalla macchina che è stata data alle fiamme insieme ai due figli. Ci sono anche congiunti delle famiglie dei

boss: Bellocco, Pesce. Non c'è il commissario prefettizio che non ha ritenuto opportuno dare il patrocinio, riferisce Antonietta Lanucata - presidente alle Pari opportunità della Regione - dopo un incontro insieme ai rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil.

Prima di partire, una ragazza del liceo scientifico Raffaele Piria legge un documento approvato in assemblea: «Non siamo xenofobi», ma aggiunge anche che gli studenti sono contro «le minoranze prepotenti e violente che traggono la loro forza anche da istituzioni locali e nazionali». Parole più chiare e nette di quelle di

Foto Ansa